

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31/12/2017

INDICE

1.	INTRODUZIONE	3
2.	SEZIONE I – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (CRR ART. 435) ..	4
3.	SEZIONE II – FONDI PROPRI (CRR ART. 437).....	12
4.	SEZIONE III – REQUISITI DI CAPITALE (CRR ART. 438).....	14
5.	SEZIONE IV – RISCHIO DI CONTROPARTE (CRR ART. 439)	16
6.	SEZIONE V – RETTIFICHE AL RISCHIO DI CREDITO (CRR ART. 442)	18
7.	SEZIONE VI – USO DELLE ECAI (CRR ART. 444).....	23
8.	SEZIONE VII – RISCHIO DI MERCATO (CRR ART. 445).....	24
9.	SEZIONE VIII – RISCHIO OPERATIVO (CRR ART. 446)	28
10.	SEZIONE IX – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (CRR ART. 448)	32
11.	SEZIONE X – POLITICA DI REMUNERAZIONE (CRR ART. 450).....	34
12.	SEZIONE XI – LEVA FINANZIARIA (CRR ART. 451).....	38

1. INTRODUZIONE

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (di seguito la “Circolare”) che:

- i) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- ii) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

Per quanto concerne l’informativa al pubblico, la Circolare 285, nel capitolo 13 della Parte Seconda, ai fini dell’identificazione delle informazioni da includere, fa sostanzialmente rinvio alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Tit. I, Capo 3 (art. 492) del Regolamento.

Gli articoli per i quali non esistono contenuti informativi di Simgest non sono pubblicati.

Le informazioni quantitative si riferiscono al 31 dicembre 2017 e sono rappresentate in migliaia di Euro.

Si fa presente che informazioni circa le tipologie di rischio cui la Società è esposta sono contenute anche nella Nota Integrativa del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2017, come previsto dalle norme di riferimento.

Simgest pubblica la presente informativa al pubblico sul proprio sito internet www.simgest.it.

2. SEZIONE I – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (CRR art. 435)

ART. 435 c.1, lett. a): Simgest S.p.A, al fine di monitorare i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposta, si è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le proprie caratteristiche, dimensioni e complessità operative.

La struttura a presidio dei rischi prevede tre distinti livelli di controllo:

- Controlli di Primo Livello, o di linea, diretti ad assicurare il concreto e corretto svolgimento dei processi o di una loro parte; essi sono demandati alle stesse unità aziendali alle quali viene attribuita la responsabilità di esecuzione dei processi o di parte di essi;
- Controlli di Secondo Livello, i quali hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture indipendenti, diverse da quelle produttive, e gerarchicamente a loro non subordinate. All'interno della SIM, i controlli sulla gestione dei rischi e i controlli di conformità sono svolti dalle Funzioni di *Risk Management* e di *Compliance*;
- Controlli di Terzo Livello, volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo della Società. Tali controlli sono svolti dalla Funzione di Internal Audit, alla quale è inoltre affidata l'attività di vigilanza sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché la conformità del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa.

ART. 435 c. 1, lett. b): La capacità di individuare, valutare e gestire i rischi in un'impresa finanziaria è fondamentale nell'ottica di preservare il valore dell'azienda e la sua capacità di operare profittevolmente.

Il governo dei rischi rappresenta un processo che, in un rapporto dialettico, coinvolge tutta la struttura, dalle funzioni di controllo, ai gestori, ai manager e agli Organi di vertice e della figura del *Risk Manager*.

In Simgest la Funzione *Risk Management* risponde gerarchicamente al Direttore Generale; tuttavia, al fine di garantire la sua indipendenza funzionale sono stati previsti flussi di reporting periodici indirizzati direttamente verso gli altri Organi Aziendali.

La funzione di controllo dei rischi, in particolare:

- è coinvolta nella definizione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;

- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla società e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

ART. 435 c.1, lett. c): La Funzione *Risk Management* riferisce al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Funzione Revisione Interna gli esiti delle verifiche compiute, e più in generale, i risultati della propria attività attraverso la relazione annuale.

In generale, le Funzioni di secondo livello (*Risk Management* e *Compliance*) sono il riferimento delle altre unità aziendali per consulenza in materia di governo dei rischi e partecipano o coordinano gruppi di lavoro in occasione di revisione di processi aziendali, introduzione di nuovi prodotti e servizi nonché aggiornamento delle istruzioni di vigilanza o di altre normative specifiche.

Sulla base della vigente disciplina di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia¹, fra tutti i rischi presi in esame la Società ha ritenuto "rilevanti" la seguente tipologia di rischi:

Rischi coperti da requisiti patrimoniali

- Rischio di credito e di controparte;
- Rischio di mercato, cambio e di regolamento;
- Rischio operativo.

¹ (Circ285), Allegato A della Parte Prima, Titolo I, Capitolo I della circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Rischi coperti da capitale economico

- Rischio di concentrazione;
- Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

Altri rischi misurabili

- Rischio di liquidità
- Rischio di leva finanziaria eccessiva

Altri rischi non misurabili

- Rischio strategico;
- Rischio di reputazione.

Alla data di redazione del presente documento non sono presenti le seguenti tipologie di rischio, non essendo in essere operazioni con le relative caratteristiche, né il Piano Industriale 2017-2019 prevede, al momento, operazioni della specie:

- Rischio base
- Rischio Paese, in quanto ricondotto nell'ambito del rischio di credito
- Rischio residuo
- Rischio derivante da cartolarizzazione
- Rischio di trasferimento
- Rischio connesso con l'emissione di obbligazioni bancarie garantite
- Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni
- Rischio connesso con l'attività di banca depositaria di OICR e fondi Pensione
- Rischio collegato ad attività vincolate.

ART. 435 c. 1, lett. e): Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto adeguate le misure di gestione dei rischi della SIM, che garantiscono che i rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia aziendale, e contenuto il profilo di rischio complessivo della SIM, associato alla strategia aziendale.

ART. 435 c. 1, lett. f): Simgest ha una cultura aziendale di "rischio contenuto" il cui capitale è determinato per il 90% da Società la cui attività economica è quella della GDO (grande distribuzione organizzata) e il cui "core business" è strumentale a gestire con un equilibrato livello rendimento/rischio una "quota parte" del loro portafoglio finanziario.

In Simgest prevale quindi il profilo della stabilità finanziaria rispetto a quello del "return on equity".

ART. 435 c. 1, lett. d): Vengono di seguito descritti i presidi organizzativi e di controllo dei soli rischi giudicati più rilevanti per la Società.

RISCHIO DI MERCATO: esprime il rischio di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato. Le principali fonti di rischio sono: rischio di tasso, rischio di prezzo, rischio di cambio.

Il Consiglio di Amministrazione approva il limite massimo di VaR in sede di pianificazione annuale e dei limiti qualitativi per gli strumenti finanziari detenibili.

Il corpo procedurale interno comprende:

- Regolamento interno “Gestione investimenti proprietà”.

La Società al fine di meglio presidiare tale rischio svolge un monitoraggio quotidiano da parte del *Risk Manager* del limite di VaR (modello Bloomberg Port) e dei massimali deliberati dal CdA.

RISCHIO DI REGOLAMENTO: la normativa CRR a cui rimanda la Circolare 285/2013 fa riferimento a operazioni di debito, strumenti di capitale, valuta estera a esclusione delle operazioni di vendita con patto di riacquisto o delle operazioni di prestito titoli non liquidate dopo lo scadere delle relative date di consegna. In questo caso è previsto il calcolo dell’esposizione e il relativo requisito in materia di Fondi Propri.

La Società per il monitoraggio del rischio di regolamento utilizza le indicazioni fornite dall’Autorità di Vigilanza e calcola il coefficiente in base al metodo “BIA” (*Basic Indicator Approach*).

L’operatività in strumenti finanziari è consentita soltanto con controparti gradite appositamente identificate dal CdA all’interno del “Regolamento affidamento controparti”.

In caso di operazioni non regolate viene calcolata la copertura patrimoniale necessaria in funzione della differenza di prezzo alla quale si è esposti e del numero dei giorni.

Il corpo procedurale interno comprende:

- Regolamento *Risk Management*
- Regolamento affidamento controparti
- Regolamento assegnazioni massimali clientela *corporate*

RISCHIO OPERATIVO: esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Come strategia di mitigazione, la Società utilizza un sistema di controllo basato su tre livelli (controlli di I, II e III livello) e mappatura dei rischi rilevanti per tutte le unità di business, con relativa valutazione qualitativa.

Il corpo procedurale interno comprende:

- Regolamento dei controlli
- Normativa interna operativa per i singoli attori dei controlli di primo, secondo e terzo livello.

La Società ha inoltre sviluppato una mappatura dei rischi operativi classificandoli in funzione delle linee di business e delle tipologie degli eventi di perdita.

RISCHIO DI CREDITO: è il rischio di incorrere in perdite a motivo dell’inadempienza o dell’insolvenza della controparte. In senso più ampio il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un’esposizione, generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

La Società per presidiare il rischio di credito utilizza le indicazioni fornite dall’autorità di Vigilanza ed applica il metodo standardizzato.

SIMGEST utilizza livelli di patrimonializzazione e fattori di ponderazione come strategie di mitigazione.

Il corpo procedurale interno comprende:

- Regolamento *Risk Management*
- Testi contrattuali per la prestazione dei servizi di investimento ed accessori.

RISCHIO DI CONTROPARTE: esprime il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

La Società per il monitoraggio del rischio di controparte utilizza le indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza.

L'operatività in strumenti finanziari, come detto in merito al rischio di regolamento, è consentita soltanto con controparti gradite appositamente identificate dal CdA all'interno del "Regolamento affidamento controparti". Il *Risk Management* monitora giornalmente i massimali assegnati alle controparti (banche e clienti).

Il corpo procedurale interno comprende:

- Regolamento *Risk Management*
- Regolamento affidamento controparti
- Regolamento assegnazioni massimali clientela *corporate*

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Simgest è esposta al rischio di tasso solo sul portafoglio di proprietà, in particolare sui portafogli *Held To Maturity, Loans and Receivables* e *Available for Sale*² a causa dei movimenti di tasso che impattano sui prezzi degli strumenti finanziari di tipo obbligazionario detenuti in prevalenza.

La Società per il monitoraggio del rischio di controparte utilizza le indicazioni fornite dall'autorità di vigilanza, come strategia di mitigazione si riporta la non rilevanza del *mismatching* dei tassi delle attività e quello delle passività, data l'assenza di provvista onerosa.

Dispositivi di governo societario

Il Consiglio di Amministrazione è composto da tre a diciannove membri e devono possedere requisiti previsti dalle leggi vigenti, come indicato all'art. 13 dello Statuto della Società e durano in carica per un massimo di un triennio e sono rieleggibili. Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società senza eccezioni di sorta ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento dell'oggetto sociale, esclusi soltanto quelli che la Legge, in modo tassativo, riserva all'Assemblea.

Il Comitato Esecutivo, sulla base dell'incarico conferito dal Consiglio di Amministrazione, è preposto alla definizione delle politiche di investimento della Società nei confronti dei terzi.

² Il portafoglio HTM è stato sciolto in data 30.6.2017 a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione del 29.6.2017. Si rimanda alla tabella al paragrafo 6 per i riferimenti ai portafogli secondo IFRS9 in vigore del 1.1.2018.

Il Comitato Esecutivo, istituito ai sensi dell'art. 2381 del Codice Civile, è composto da 6 amministratori, fra i quali viene eletto il Presidente.

Il Collegio Sindacale assiste alle riunioni del Comitato Esecutivo, mentre il Direttore Generale, il Responsabile dell'Ufficio Gestione di Portafogli, la Funzione *Compliance*, la Funzione di *Risk Management* e la Funzione di Revisione Interna sono invitati permanenti alle stesse riunioni; su invito del Presidente possono partecipare anche elementi esterni o interni alla Società.

L'Organo con funzione di gestione è rappresentato in Simgest dal Direttore Generale in applicazione del principio di proporzionalità.

ART. 435 c. 2, lett a): Di seguito si riporta il numero degli incarichi ulteriori di amministratore in società italiane affidati ai consiglieri di Simgest, aggiornato al 26 aprile 2018.

Esponente	Totale incarichi al 26/04/18
Elisabetta Binacchi	3
Emanuele Pasquesi	2
Massimo Bandini	1
Saverio Bonavita	1
Massimiliano Dazzi	-
Vincenzo Fazzi	1
Angelo Galati	-
Massimiliano Marzo	3
Fernando Pellegrini	1
Alessia Savino	-
Massimo Scacchetti	2
Nicoletta Trancanelli	4

ART. 435 c. 2, lett. b), c) e d): L'Assemblea del 27 aprile 2017 ha nominato i nuovi amministratori, individuati tra soggetti operanti nel mondo cooperativo, bancario ed accademico, per lo più riconducibili all'assetto proprietario di Simgest, valutando il loro possesso di competenze, conoscenze ed esperienza specifica nel settore finanziario. Con delibera del 1° giugno 2017, il CdA ha deliberato di non procedere alla nomina di un Amministratore Delegato ed ha distribuito

le sue precedenti funzioni accentrandole direttamente sul Consiglio e concedendo nuove deleghe al Direttore Generale.

In data 13 ottobre 2017 il Consigliere Maurizio Remagni è stato sostituito dal Dott. Fernando Pellegrini confermato dall'Assemblea dei Soci del 26 aprile 2018.

Si precisa, che la Società, non ha istituito un comitato di rischio ma in data 1° giugno 2017 è stato nominato un Consigliere Referente in materia di controlli e rischi (di seguito Consigliere Referente) che svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni.

I componenti degli Organi Societari sono in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e non sono titolari di cariche che si pongano in contrasto il c.d. "divieto di *Interlocking*".

ART. 435 c. 2, lett. e): La descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione

Si riporta di seguito una sintesi dei principali flussi informativi

Mittente/Flusso	P (*)	CdA
Revisione Interna		
Relazione sulle attività svolte	A	✓
Piano di Audit	A	✓
Risk Management		
Relazione sulle attività svolte	A	✓
Report Conto Proprio – Proprietà	M	✓
Mappatura Rischi Operativi	A	✓
RAF	A	✓
ICAAP	A	✓
Piano di Risanamento	B	✓
Compliance		
Relazione sulle attività svolte	A	✓
Pianificazione delle attività	A	✓
Relazione reclami	A	✓
Policy e Procedure aziendali		✓
Compliance map		✓
Antiriciclaggio		
Relazione annuale sulle attività svolte	A	✓
Pianificazione delle attività	A	✓

Legenda: La tabella evidenzia i flussi informativi aziendali interni: Consiglio di Amministrazione (CdA), Consigliere Referente in materia di controlli e rischi (CRCR), Collegio Sindacale (CS), Organismo di Vigilanza ex 231/01 (OdV) e le altre funzioni: Direttore Generale (DG), Revisione interna (RI), Compliance (COMP), Antiriciclaggio (AML), Segnalazioni Operazioni Sospette (SOS).

(*) Per i flussi "ripetitivi" viene indicata la periodicità: B = biennale A = annuale; T = trimestrale; M = mensile; Q = quindicinale; S = settimanale. I flussi per i quali non è indicata una periodicità si intendono ad evento.

Ai sensi dell'art. 432 - Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate della CRR, si omette di pubblicare le seguenti informazioni non considerate "rilevanti", in quanto la Società non svolge le specifiche attività o, in relazione al modello di business, non è esposta ai relativi rischi:

- art. 441 Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale
- art. 443 Attività non vincolate
- art. 447 Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
- art. 449 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione.

3. SEZIONE II – FONDI PROPRI (CRR art. 437)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

ART. 437 c. 1, lett. a), b) e c): Il riferimento normativo attualmente in vigore è il Regolamento UE N. 575/2013, parte II, articoli dal 25 al 106, laddove si definiscono come fondi propri la somma del Capitale di Classe I e del Capitale di Classe II.

La politica di rafforzamento patrimoniale conseguita dalla Società è funzionale anche al mantenimento di una dotazione adeguata alla copertura dei rischi assunti nello svolgimento delle proprie attività e ai piani di sviluppo.

La Società non ha, sino ad oggi, emesso strumenti innovativi di capitale o passività subordinate. I fondi propri, in ossequio alle normative regolamentari vigenti, sono composti dal capitale sociale, dalle riserve e dal risultato dell'esercizio, al netto dei dividendi di cui viene proposta la distribuzione, delle attività immateriali e di una piccola componente illiquida iscritta nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Per la Società, i Fondi Propri coincidono con la definizione di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1), in quanto la Società non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e di Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)³.

Il Capitale di Classe I (Common Equity Tier 1 – CET1) è costituito dagli elementi di capitale citati nell'art. 26 (strumenti di capitale, sovrapprezzi di emissione, utili non distribuiti, altre riserve e fondi per rischi bancari generali) purché siano soddisfatte una serie di condizioni (che riguardano sostanzialmente la perpetuità e classificazione nel patrimonio netto contabile), a cui applicare le rettifiche prescritte.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

ART. 437 c.1, lett. d): Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017:

³ Di conseguenza, i Fondi Propri coincidono anche con la definizione di “capitale ammissibile” ai sensi dell'art. 4, punto 71, del CRR; pertanto sarà usato sempre il termine “Fondi Propri” anche quando il riferimento normativo rimanda al capitale ammissibile della Società.

Tabella in EURO

	Totale 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	21.107.824
Di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-1.746.429
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	19.361.395
D. Elementi da dedurre dal CET1	-25
E. Regime transitorio – impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D +/- E)	19.361.370
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
Di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
Di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	19.361.370

ART. 437 c. 1, lett. e) e f): I valori di bilancio costituiscono elementi del Capitale di Classe I senza restrizioni. Inoltre, il calcolo dei fondi propri è effettuato secondo le disposizioni regolamentari.

4. SEZIONE III – REQUISITI DI CAPITALE (CRR art. 438)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

ART. 438 lett. a): Simgest S.p.A è un'impresa di investimento sottoposta al regime CRR/CRD IV. Ai fini del processo di autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale (ICAAP), in ragione delle sue dimensioni e complessità operative, rientra nella Classe 3.

Tale processo richiede agli enti (banche ed imprese di investimento) di determinare il capitale attuale e prospettico necessario a fronteggiare i rischi rilevanti e di verificare l'adeguatezza delle dotazioni patrimoniali.

Ciò premesso, si rende noto che per la quantificazione dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro Simgest S.p.A adotta i metodi previsti dalla normativa, ai quali affianca valutazioni qualitative. Specifici presidi organizzativi sono previsti per i rischi "non misurabili" di Secondo Pilastro. La quantificazione del capitale interno complessivo richiesto avviene attraverso l'aggregazione delle evidenze delle varie componenti (approccio *building-block*) e valuta l'adeguatezza attuale e prospettica in funzione delle ipotesi contenute nel Piano triennale.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

ART. 438, lett. b) e e): Il capitale interno complessivo è determinato dalla seguente relazione:

Capitale interno complessivo = Requisiti regolamentari relativi ai rischi di primo pilastro + Capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro.

Tabella in EURO:

Requisiti patrimoniali	Totale 2017	Totale 2016
Requisito patrimoniale per rischi di mercato		74.892
Requisito patrimoniale per rischio di controparte e di credito	908.651	1.241.726
Requisito patrimoniale per rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
Requisito patrimoniale per rischio di regolamento		
Requisito patrimoniale aggiuntivo per rischio di concentrazione		
Requisito patrimoniale: basato sulle spese fisse generali		
Requisito patrimoniale per rischio operativo	653.825	655.926
Altri requisiti patrimoniali		
Requisiti patrimoniali complessivi richiesti dalla normativa prudenziale	1.562.476	1.972.544
Capitale Iniziale		
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	19.530.945	24.656.802
1. Attività di rischio ponderate	19.530.945	24.656.802
2. Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	99,13%	77,68%
3. Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	99,13%	77,68%
4. Totale Fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	99,13%	77,68%

ART. 438 lett. c): Simgest specifica, che gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (metodo standardizzato) vengono successivamente riportate in ogni singola sezione di rischio (sezioni IV, V, VII, VIII, IX).

Mentre, conformemente all'*art. 438 lett d)*, vengono ritenute non rilevanti le esposizioni ponderate e requisiti patrimoniali (metodo avanzato).

5. SEZIONE IV – RISCHIO DI CONTROPARTE (CRR art. 439)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

ART. 439 lett. a): Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno

Il trattamento del rischio di controparte (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 e nel rispetto di quanto indicato dal CRR, in particolare Parte Tre, Tit. II, Capo 6 - rischio di controparte e Tit. VI - rischio di aggiustamento della valutazione del credito), tenuto conto dell'operatività della Società, si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati regolamentati o multilateral trading facilities (MTF);
- operazioni SFT (*securities financing transactions*): le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento differito, più precisamente quelli aventi come controparte clientela corporate.

Tale rischio è gestito e monitorato da Simgest secondo modalità differenti distinguendo fra rischio di controparti di mercato, bancarie prevalentemente, e rischio controparti clientela.

Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di controparte

Funzione	Sintesi attività	Fonte normativa
Direttore Generale	Proposta dei massimali da assegnare alle controparti al CdA	Funzionigramma
Resp. Ufficio Raccolta Ordini e Negoziazione	Operatività con controparti autorizzate Monitoraggio massimali disponibili prima dell'operatività	C.1 - Regolamento servizi di investimento
Resp. Amministrazione e Bilancio	Allocazione della componente di liquidità sui conti e sui depositi bancari	Regolamento Investimenti della Proprietà
Resp. Risk Management	Supporto al Direttore Generale nell'elaborazione della metodologia di assegnazione dei massimali (mercato e clientela) Monitoraggio del rischio di controparte Proposta quantitativa dei rischi assumibili e della tolleranza nell'ambito del RAF Controllo del profilo rendimento rischio sulla base di quanto previsto dai pertinenti regolamenti	Regolamento Risk Management

Principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti

Per le controparti di mercato, i massimali operativi sono assegnati sulla base della stessa metodologia adottata per il rischio di credito (*Risk score model*), con un dettaglio informativo per

tipologia di esposizione: mercato primario, secondario, cambi e azionario, che distingue fra i vari rischi a cui la Società è esposta, tra cui quello di controparte.

Per le controparti della clientela, i massimali operativi sono assegnati sulla base di una metodologia che determina uno *score*, sulla base di una serie di indici di performance.

Per quanto riguarda il rischio di controparte clientela, un *alert* interno è posto quando è utilizzato il 70% del massimale assegnato in modo tale che l'attività che possa essere realizzata da quel momento in poi tenga conto del massimale residuo e deve essere autorizzata dal Direttore Generale.

Entrambe le tipologie di massimali sono disciplinate nell'ambito del Regolamento *Risk Management* vigente *pro tempore*.

Si ritiene che il presidio per l'attenuazione del rischio di controparte e di concentrazione in particolare sia adeguatamente presidiato e che ne sia data dettagliata rappresentazione verso l'Alta Dirigenza e gli organi societari.

L'impatto in termini di incidenza sul Capitale Interno Complessivo finora è stato nullo, non essendoci mai stati casi di assorbimenti di capitale prolungati nel tempo e/o significativi.

La Società, stante il tipo di business ad essa ascrivibile, ritiene di non dover rispondere ai requisiti richiesti dall'*art. 439 dalle lettere b) a i)*.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA (*dati in Euro/000*)

Tipologia di rischio	Capitale interno al 31 dicembre 2017	Esposizione ponderata per il rischio di controparte al 31 dicembre 2017
Rischio di controparte	0	0

6. SEZIONE V – RETTIFICHE AL RISCHIO DI CREDITO (CRR art. 442)

La Società, stante il tipo di business ad essa ascrivibile, ritiene di non dover rispondere ai requisiti richiesti dall'art. 442 dalle lettere a) ad i). Di seguito vengono riportate le informazioni qualitative e quantitative per quanto riguarda il rischio di credito per la Società.

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Strategie e processi per la gestione del rischio

Di seguito vengono riportate le informazioni qualitative e quantitative per quanto riguarda il rischio di credito per la Società.

La strategia si basa sulla definizione del *risk appetite* che tenga conto del 1 profilo rendimento/rischio del portafoglio di proprietà deliberato dall'organo con supervisione strategica, di norma, annualmente a seguito della determinazione dell'obiettivo da raggiungere stabilito in occasione di approvazione del budget, inclusa la gestione della tesoreria aziendale.

Le scelte di investimento sono tradizionalmente caratterizzate da un approccio rischio-rendimento prudentiale e non speculativo e sono realizzate nell'ambito delle linee guida aziendali definite, di norma, annualmente, in un processo di *asset allocation* che prevede l'approvazione da parte del CdA e secondo quanto previsto dal Regolamento gestione investimenti della proprietà⁴.

Con particolare riferimento specifico alle quote/azioni degli OICR, SIMGEST, tende ad utilizzarli in quei settori di mercato che presentano maggiore dinamicità per conseguire nel contempo un'esposizione verso mercati potenzialmente più redditizi sfruttando la diversificazione degli investimenti tipica di tali strumenti, come tecnica di attenuazione del rischio.

Investimenti su strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione possono essere effettuati dai soggetti avente delega, secondo il regolamento vigente pro tempore, soltanto previa autorizzazione del Direttore Generale.

Le politiche di gestione del portafoglio di proprietà sono contenute nel Regolamento Investimenti della Proprietà.

Con riferimento al "rischio paese" si precisa che esso viene attualmente gestito utilizzando i limiti geografici impliciti nei benchmark dell'*asset allocation* deliberata pro tempore.

⁴ Regolamento C.9 Gestione investimenti Proprietà approvato dal CdA nella seduta del 13/01/2017.

Il portafoglio titoli della Società, in coerenza con i principi contabili IFRS9 in vigore dal 1° gennaio 2018 e con le disposizioni “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” della Banca d’Italia, è così strutturato:

Classificazione	IAS 39 Misurazione	Classificazione	IFRS9 Misurazione	Note <i>Business Model</i>
Portafoglio di negoziazione				
		Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	FVTPL	
HFT - attività finanziarie detenute per la negoziazione	FVTPL	- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	FVTPL	<i>Held to Collect & Sale</i>
FVO attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	FVTPL	- Attività finanziarie designate al <i>fair value</i> (FVO)	FVTPL	<i>Held to Collect & Sale</i>
		- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	FVTPL	
Portafoglio immobilizzato				
AFS - Attività finanziarie disponibili per la vendita	FVOCI	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	FVOCI	<i>Held to Collect & Sale</i>
HTM - attività finanziarie detenute sino alla scadenza	AC	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	AC	<i>Held to Collect</i>
L&R crediti verso banche e crediti verso clientela.	AC	- Crediti verso clientela - Crediti verso banche		<i>Held to Collect</i>

Legenda

AC: Costo ammortizzato; FVOCI: *fair value* con impatto sulle “redditività complessiva”; FVTPL: *fair value* con impatto sul conto profitti e perdite;

Gli strumenti finanziari detenuti nel “portafoglio immobilizzato”, ai fini di vigilanza prudenziale, sono assoggettati al rischio di credito e al rischio di tasso di interesse, mentre quelli detenuti nel “portafoglio di negoziazione”, ai fini di vigilanza prudenziale, sono assoggettati al rischio di mercato.

Sempre a fini di vigilanza prudenziale, il rischio di cambio è misurato sul complesso del bilancio societario.

Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di credito

Funzione	Sintesi attività	Fonte normativa
Direttore Generale	Proposta del profilo rendimento-rischio del portafoglio di proprietà al CdA Indicazione operative all'Ufficio RON per gli ordini eccedenti le autonomie di quest'ultimo.	Regolamento Investimenti della Proprietà
Resp. Uff. Racc.Ord. e Neg.	Gestione del portafoglio di proprietà	Regolamento Investimenti della Proprietà
Resp. Amm.e Bilancio	Allocazione della componente di liquidità sui conti e sui depositi bancari Calcolo dei requisiti prudenziali	Regolamento Investimenti della Proprietà PGR
Resp. Risk Management	Supporto al Direttore Generale nell'elaborazione del profilo rendimento-rischio del portafoglio di proprietà Proposta quantitativa dei rischi assumibili e della tolleranza nell'ambito del RAF Controllo del profilo rendimento rischio sulla base di quanto previsto dai pertinenti regolamenti	Regolamento Investimenti della Proprietà Regolamento Risk Management

Il Direttore Generale ha la responsabilità di assumere e definire, attraverso analisi, previsioni e proposte formulate dal responsabile dell'Ufficio RON e del Responsabile dell'Ufficio Amministrazione e Bilancio, le strategie generali di investimento del portafoglio di proprietà nell'ambito della delibera del CdA vigente *pro tempore*.

L'Ufficio RON svolge un controllo di primo livello relativo all'esposizione dei rischi di mercato, controlla i limiti di *stop loss* sulle singole posizioni e i risultati economici del portafoglio titoli di proprietà.

La funzione *Risk Management* svolge attività di controllo di secondo livello.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di credito

SIMGEST è esposta al rischio di credito prevalentemente attraverso:

- Portafoglio di proprietà, per la componente "immobilizzato";
- Rapporti con banche.

Con riferimento al portafoglio "immobilizzato" il contenimento del rischio di credito, sotto il profilo gestionale, è perseguito attraverso:

- il frazionamento del medesimo tra emittenti, nel rispetto del più generale rischio di concentrazione;
- il controllo del relativo merito di credito misurato dalle agenzie di rating e da strumenti di stime delle probabilità di default, come di seguito descritto;

- i massimali di esposizione verso le banche, integrato in un sistema interno di valutazione (*Risk score model*⁵) con i conti e i depositi bancari.

La funzione *Risk Management* monitora su base giornaliera i limiti operativi definiti nel Regolamento Investimenti della Proprietà; in maggiore dettaglio verifica il rispetto dei limiti operativi sulla composizione del portafoglio, valuta la rischiosità del portafoglio di proprietà stimando la perdita potenziale con la metrica del VaR Simulazioni storiche ad un anno, e il cVAR con orizzonte temporale settimanale con frequenza giornaliera, con un livello di confidenza pari al 95% dell'intero portafoglio di proprietà disponibile.

Inoltre, la funzione invia periodicamente la rappresentazione del portafoglio disponibile attraverso l'*information provider Bloomberg*, inteso come somma dei portafogli AFS, HFT, Liquidità su un nominale investibile predefinito di anno in anno⁶, rispetto al portafoglio medio come deliberato di anno in anno dal CdA. Elabora periodicamente una *performance contribution* a supporto dell'azione di gestione, che tiene conto dei prezzi di mercato nel periodo di riferimento della elaborazione, generalmente dall'inizio dell'anno solare di riferimento, ad integrazione delle elaborazioni contabili di natura amministrativa che tengono conto dei prezzi di carico. Per la tipologia delle informazioni prodotte si rimanda al Regolamento *Risk Management*.

Sotto il profilo dei requisiti prudenziali, è adottato il metodo standardizzato, sulla base di quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia.

La funzione *Risk Management* si è dotata di un sistema di monitoraggio del rischio di credito che si alimenta delle stime elaborate dai modelli di *Creditedge+* sviluppato da *Moody's Analytics*. Il monitoraggio avviene su base mensile, salvo si ritenga di dover aumentare la frequenza in occasione dell'aumento della volatilità di mercato e/o problemi su specifici emittenti.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti

La principale politica di copertura del rischio di credito è rappresentata dalla diversificazione degli emittenti, delle tipologie di titolo e di settore economico e delle esposizioni sui rapporti bancari. La funzione *Risk Management* fornisce elaborazione periodiche sul monitoraggio degli emittenti presenti nel portafoglio come illustrato al punto precedente.

Sono, inoltre, previste nel Regolamento *Risk Management* specifiche disposizioni in materia di Grandi Esposizioni, secondo la definizione della Vigilanza.

Si identificano i seguenti fattori di ponderazione delle esposizioni (pari al valore contabile delle stesse), rilevanti per Simgest:

⁵ Regolamento C.10- Affidamento e autorizzazione controparti approvata dal CdA del 23/11/2016

⁶ Dal 2017 il portafoglio disponibile fa riferimento ad un capitale di 18.5 milioni di Euro di nominale. L'eccedenza rispetto ai fondi propri è investita nel portafoglio *Loans & Receivables* ed è funzionale al regolare svolgimento dell'attività aziendale.

Esposizioni	Fattore di ponderazione	Note
Amministrazioni centrali degli Stati membri espresse in valuta nazionale	0%	
Emittenti finanziari per i quali è disponibile una valutazione di merito di credito di una ECAI	Inversamente proporzionale al rating dell'emittente secondo quanto disposto dall'art 120 "esposizioni verso enti provvisti di rating".	Per Simgest, le esposizioni del portafoglio Immobilizzato, costituite da obbligazioni senior e subordinate di banche medie italiane, ottengono una ponderazione dal 50% o del 150%
Enti bancari con durata residua pari o inferiore a tre mesi in valuta nazionale del debitore	Corrisponde alla categoria immediatamente meno favorevole rispetto a quanto previsto per le esposizioni verso amministrazioni centrali e non inferiore al 20% (art. 119 "Esposizioni verso enti")	
Clientela al dettaglio, ovvero persone fisiche o PMI, parte di un gruppo di esposizioni con rischi unitari ridotti, con limite di esposizione di 1 mln di euro	75%	
Beni materiali (art. 134 "Altre esposizioni")	100%	

INFORMAZIONE QUANTITATIVA (dati in Euro/000)

Tipologia di rischio	Capitale interno al 31 dicembre 2017	Esposizione ponderata per il rischio di credito al 31 dicembre 2017
Rischio di credito	909	11.358

7. SEZIONE VI – USO DELLE ECAI (CRR art. 444)

L'impostazione per il calcolo dell'esposizione ponderata per il rischio di credito basata sul metodo standardizzato (applicato dalla Società), non è stato modificato in maniera sostanziale dall'entrata in vigore della nuova normativa sui requisiti patrimoniali, anche se il calcolo delle ponderazioni per il rischio viene interessato dall'utilizzo della valutazione del merito di credito di una ECAI⁷ prescelta in sostituzione di criteri più generali di esposizione per tipologia di emittente.

Simgest adotta nella propria policy aziendale come ECAI la società di rating *Standard & Poor's* e in assenza di valutazione da parte di questa, le altre ECAI definite da Banca d'Italia e cioè *Moody's* e *Fitch*.

Nella tabella seguente viene mostrata l'esposizione ponderata al rischio di credito al 31/12/2017 secondo l'impostazione sopra descritta e suddivisa per classi di rating esterni.

Tabella in EURO

Esposizioni	Classi di rating esterni							
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni per cassa		370.078	2.788.732	2.275.790	722.127		258.007	6.414.734
B. Derivati								
C. Garanzie rilasciate								
D. impieghi a erogare fondi								
E. Altre								
Totale	-	370.078	2.788.732	2.275.790	722.127	-	258.007	6.414.734

Lo schema di riferimento per determinare la classe di appartenenza dell'esposizione è la seguente:

Credit Quality Step	Fitch's assessments	Moody's assessments	S&P assessments	Corporate	Institution (includes banks)			Sovereign
					Sovereign method	Credit Assessment method		
						Maturity > 3 months	Maturity 3 months or less	
1	AAA to AA-	Aaa to Aa3	AAA to AA-	20%	20%	20%	20%	0%
2	A+ to A-	A1 to A3	A+ to A-	50%	50%	50%	20%	20%
3	BBB+ to BBB-	Baa1 to Baa3	BBB+ to BBB-	100%	100%	50%	20%	50%
4	BB+ to BB-	Ba1 to Ba3	BB+ to BB-	100%	100%	100%	50%	100%
5	B+ to B-	B1 to B3	B+ to B-	150%	100%	100%	50%	100%
6	CCC+ and below	Caa1 and below	CCC+ and below	150%	150%	150%	150%	150%

⁷ ECAI: agenzie esterne di valutazione del merito di credito, riconosciute dalla Banca d'Italia.

8. SEZIONE VII – RISCHIO DI MERCATO (CRR art. 445)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Per rischi di mercato si intendono:

- il rischio di tasso di interesse (limitatamente al portafoglio di negoziazione)
- il rischio di prezzo
- il rischio di cambio.

Simgest è esposta prevalentemente al rischio di tasso di interesse e di prezzo. Le politiche di gestione del portafoglio di proprietà sono illustrate nel Regolamento Investimenti della Proprietà⁸

Come indicato nel capitolo relativo al rischio di controparte sono assoggettati al rischio di mercato gli strumenti finanziari detenuti nel “portafoglio di negoziazione”, ai fini di vigilanza prudenziale.

In tale portafoglio sono allocati gli strumenti finanziari valutati al *Fair Value to Profit and Loss* (FVTPL), con la finalità, di norma, di prendere beneficio delle oscillazioni di prezzo nel breve termine.

Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di mercato

Funzione	Sintesi attività	Fonte normativa
Direttore Generale	Implementazione del portafoglio modello entro i limiti gestionali assegnati dando indicazione operative all'Ufficio RON con l'apposito modulo	Regolamento Investimenti della Proprietà CRR art. 445
Resp. Uff. Racc.Ord, e Neg.	Esecuzioni ordini sul portafoglio di proprietà ex delega Operatività nell'ambito della delega sul portafoglio di Trading	Regolamento Investimenti della Proprietà
Resp. Amm.e Bilancio	Calcolo dei requisiti prudenziali	Regolamento Investimenti della Proprietà PGR
Resp. Risk Management	Monitoraggio dei limiti gestionali Rendicontazione a CdA e Collegio Sindacale	Regolamento Investimenti della Proprietà Regolamento Risk Management

Il Direttore Generale ha l'obiettivo di assumere e definire, attraverso analisi e previsioni e sulla base delle proposte formulate dal responsabile dell'Ufficio RON, le strategie generali di investimento del portafoglio di proprietà dei rapporti attivi con le banche.

L'Ufficio RON svolge un controllo di primo livello relativo all'esposizione dei rischi di mercato e ai risultati economici del portafoglio titoli di proprietà.

⁸ Regolamento Investimenti della Proprietà approvato dal CdA nella seduta del 13/01/2017.

La funzione *Risk Management* svolge attività di controllo di secondo livello attraverso il costante monitoraggio dei limiti operativi definiti nel Regolamento Investimenti della Proprietà⁹; in maggiore dettaglio verifica il rispetto dei limiti operativi sulla composizione del portafoglio, valuta la rischiosità del portafoglio di proprietà stimando la massima perdita potenziale (VaR giornaliero) ad un prescelto livello di confidenza (99%) dell'intero portafoglio di proprietà, e controlla limiti di *stop-loss* sulle singole posizioni.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Secondo la regolamentazione in materia di vigilanza prudenziale, il rischio di mercato si articola come segue:

Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza

- Rischio di posizione generico titoli di debito
- Rischio di posizione specifico titoli di debito
- Rischio di posizione generico titoli di capitale
- Rischio di posizione specifico titoli di capitale
- Rischio per posizioni in OICR
- Derivati

Intero bilancio

- Rischio di cambio
- Rischio di posizione su merci

Il Consiglio di Amministrazione approva il limite massimo di VaR in sede di pianificazione annuale e dei limiti qualitativi per gli strumenti finanziari detenibili.

La Società, al fine di meglio presidiare tale rischio, svolge un monitoraggio quotidiano svolto dalla funzione Risk Management del limite di VaR attraverso le funzioni di analisi dei portafogli dell'info provider Bloomberg dei limiti gestionali deliberati dal CdA. I presidi adottati per il monitoraggio dei rischi di mercato degli strumenti finanziari in carico al portafoglio titoli di proprietà risultano attivati attraverso un sistema di misurazione e di reporting del rischio gestito dalla funzione Risk Management.

Con riferimento ai rischi di mercato e di cambio la Società ha utilizzato ai fini ICAAP il metodo standardizzato, mediante determinazione del requisito patrimoniale distintamente per ciascuna tipologia di rischio. In particolare:

- *Rischio di posizione generico sui titoli di debito*: in relazione a tale tipologia di rischio, la Società utilizza la metodologia basata sulla "scadenza" secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza;
- *Rischio di posizione specifico sui titoli di debito*: in relazione a tale tipologia di rischio, la Società utilizza la metodologia di ponderazione semplificata.

La Società calcola il requisito patrimoniale complessivo come somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building -block approach*). A

⁹ Regolamento Investimenti della Proprietà approvato dal CdA nella seduta del 12.1.2017.

questo scopo, l'applicativo aziendale Antana supporta con una apposita applicazione di calcolo aggiornata e coerente con le recenti innovazioni regolamentari.

Sotto il profilo dei requisiti prudenziali, è adottato il metodo standardizzato, sulla base di quanto previsto dalla CRR, Capo II, art. 111 e seguenti.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

La Società ha un Regolamento autonomo che disciplina il processo di gestione degli investimenti del portafoglio di proprietà.

In particolare, il portafoglio del quale si monitora il rischio di mercato è il portafoglio di Trading FVTPL. Si ritiene che le decisioni strategiche assunte dalla Società abbiano impatti ritenuti gestibili sulla determinazione dell'esposizione ponderata al rischio di mercato connesso agli investimenti effettuati sul portafoglio di proprietà e che il rischio sia adeguatamente presidiato tramite le vigenti attività di monitoraggio effettuate dalle Funzioni di Controllo.

La Società non è esposta verso cartolarizzazioni e, quindi, omette di pubblicare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio specifico di tasso di interesse.

La Società è esposta al rischio di cambio in modo marginale. Eventuali modeste esposizioni per strumenti finanziari denominati in valuta estera saranno gestite congiuntamente al rischio di mercato.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Tipologia di rischio	Capitale interno al 31 dicembre 2017
Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	
Rischio di posizione titoli di debito generico	0
Rischio di posizione titoli di debito specifico	0
Rischio di posizione titoli di capitale generico	-
Rischio di posizione titoli di capitale specifico	-
Rischio per posizioni in OICR	-
Opzioni	-
Rischio di regolamento	-
Intero bilancio	Capitale interno al 31 dicembre 2017

Tipologia di rischio	Capitale interno al 31 dicembre 2017
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione su merci	-
Totale capitale interno per rischio di mercato	0

9. SEZIONE VIII – RISCHIO OPERATIVO (CRR art. 446)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Strategie e processi per la gestione del rischio operativo

L'assunzione di rischi operativi risulta implicita nella decisione di intraprendere un determinato tipo di attività e, più in generale, nello svolgimento dell'attività d'impresa (Disposizioni di Vigilanza per le Banche della Banca d'Italia, Circolare 285 del 17 dicembre 2013).

Simgest ha definito un presidio a tale rischio che è riconducibile ad un assetto organizzativo fatto di processi normati da procedure interne, volto a gestire il rischio operativo per controllarlo e, quindi, contenerlo. Il livello di patrimonializzazione, unitamente a controlli strutturati di primo, secondo e terzo livello, rappresentano i principali fattori di presidio a fronte di rischi operativi.

La funzione che governa il presidio del rischio operativo è la Funzione *Risk Management* che propone alla Direzione il *framework* metodologico e organizzativo di tale presidio, oltre alla misurazione di tale rischiosità con il supporto della Funzione Amministrazione nell'ambito dell'aggiornamento trimestrale del *Risk Appetite Framework* e dell'ICAAP su base annuale.

Ciò consente di fornire con cadenza trimestrale l'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi operativi assunti con la metodologia semplificata indicata dalla vigilanza come BIA (*Basic Indicator Approach*) e suggerita agli intermediari di classe tre, quale è Simgest.

Funzioni coinvolte nella gestione del rischio operativo

Il controllo sui rischi operativi coinvolge, con diversi ruoli, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e, in generale, tutto il personale.

Funzione	Sintesi attività	Fonte normativa
Direttore Generale	Sottopone ad approvazione del CdA il CRA (<i>Compliance</i>) e la MPR (<i>Risk Management</i>)	PGR Regolamento <i>Risk Management</i> Regolamento <i>Compliance</i>
Singole unità organizzative		
Uff. Amm.e Bilancio	Produzione dei dati di contabilità analitica per le perdite registrate.	Regolamento Amministrazione e Bilancio
Uff. <i>Compliance</i>	<i>Compliance Risk Assessment</i> (CRA)	Regolamento <i>Compliance</i>
Uff. <i>Risk Management</i>	Mappatura rischi operativi (MRO) <i>Risk Appetite Framework</i> (RAF) Elaborazione del reporting periodico, sulla base anche dei dati di contabilità analitica prodotti dall'Uff.Amm.Bil in fase di RAF e ICAAP	Regolamento <i>Risk Management</i>

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio operativo

L'art. 324 della CRR fornisce la classificazione delle tipologie di rischio operativo secondo il seguente schema:

Categoria di eventi	Definizione
A. Frode interna	Perdite dovute frode, appropriazione indebita o elusione di leggi, regolamenti o direttive aziendali, ad esclusione degli episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie, in cui sia coinvolta almeno una risorsa interna dell'ente.
B. Frode esterna	Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione/elusione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca.
C. Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro	Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie.
D.Clientela, prodotti e prassi professionali	Perdite derivanti da inadempienze, volontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti specifici, ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato.
E. Danni a eventi materiali	Perdite dovute a danneggiamento o a distruzione di beni materiali per catastrofi naturali o altri eventi.
F.Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	Perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi.
G.Esecuzione, consegna e gestione dei processi	Perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Simgest non è molto esposta, per il tipo di attività che svolge, a molte di queste categorie di eventi, ma per alcune di esse il presidio è fondamentale, come per le categorie di eventi A, D, F e G in particolare.

La Società applica il metodo base (*Basic Indicator Approach, BIA*), il quale prevede che il requisito a presidio del rischio operativo sia pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante, che sostanzialmente è il Margine di intermediazione con l'aggiunta della voce "altri proventi di gestione", estremamente marginale per SIMGEST. Esso è riportato nel Risk Appetite Framework e monitorato su base trimestrale dalla funzione Risk Management, la quale presenta direttamente al Consiglio di Amministrazione il documento.

Si sottolinea, infine, che anche nel periodo 2012-2017 la Società non ha ricevuto reclami da parte della propria clientela e per nessuna categoria di eventi si sono registrate perdite significative.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio operativo, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Per Simgest la gestione e mitigazione del rischio operativo, oltre che con il requisito patrimoniale/capitale interno, avviene anche sotto l'aspetto qualitativo, attraverso il ricorso a sistemi di attenuazione e controllo.

Il presidio dei rischi operativi della Società è perseguito in primis con il disegno dei processi organizzativi, in capo all'organo strategico aziendale su proposta del Direttore Generale, e in secundis dai controlli di primo livello svolti dalle singole unità organizzative. In linea con tale approccio si ritengono significativi i presidi organizzativi affidati alle singole strutture aziendali e alle policy previste dalla società.

In questa chiave di lettura va interpretata:

A) l'adozione di un impianto normativo interno in cui il primo documento relativo al "governo strategico" è il Funzionigramma e i regolamenti delle funzioni di Controllo di secondo livello. I cosiddetti "Manuali operativi utente" sono significativi in quanto descrivono la sequenza e le specificità delle principali attività traducendole sulla procedura informatica nell'ottica di limitare gli errori legati al non corretto utilizzo dei sistemi e la conseguente generazione di rischi operativi.

Inoltre, si segnalano, i seguenti documenti redatti dalla società:

- Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001
- *Business Continuity Plan*
- D.Lgs. 81/2008

B) la reportistica che traccia i processi decisionali riferibili alle gestioni patrimoniali: si citano a titolo di esempio il Report pre e post Comitato Esecutivo, Report post Comitato settimanale (quando si svolge), la tenuta del diario di bordo da parte dei gestori e la storicizzazione dei controlli fatta dalla funzione Risk Management;

C) la modulistica riferibile all'operatività fatta sui portafogli di proprietà dal Direttore Generale e dal Responsabile della Raccolta Ordini e Negoziazione per quanto riguarda il rischio di credito in conto proprio.

Inoltre, periodicamente, normalmente su base annuale, le funzioni di controllo di secondo livello aggiornano una mappatura dei rischi operativi il cui fine è di identificare le aree di intervento della propria funzione e di intensificare il presidio laddove emergano delle criticità.

In particolare:

1. la funzione *Compliance* redige il *Compliance Risk Assessment* (CRA)
2. la funzione *Risk Management* la Mappatura dei Rischi Operativi (MRO).

Il *Compliance Risk Assessment* (CRA) approvato dal CdA del 1/06/2017 è un processo di Autovalutazione dei rischi che si propone di mappare e far emergere eventuali criticità riferite al rischio operativo con un approccio quantitativo per assicurare una pianificazione delle attività di controllo coerente rispetto al livello di rischio delle aree identificate.

La Mappatura dei Rischi Operativi (MRO) realizzata dalla funzione Risk Management è stata approvata dal Cda del 25/01/2018: essa è il punto di partenza e, allo stesso tempo, parte centrale del processo di Autodiagnosi integrato con le singole funzioni che consente di mappare tutte le fasi delle varie attività svolte da tutte le funzioni operative di Simgest.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, coerentemente con quanto disposto dal Titolo V Capitolo 7 (Sistema dei Controlli Interni) della Circolare 285/2013, il presidio del rischio operativo è svolto secondo quanto previsto dalla normativa, con il calcolo dei *Risk Weighted Assets* e del relativo requisito di capitale.

Alla luce delle attività svolte, si ritiene che il presidio al rischio operativo da parte della struttura dei controlli societaria, sia di primo che di secondo livello, sia adeguatamente presidiato.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA (dati in Euro/000)

Tipologia di rischio	Capitale interno al 31 dicembre 2017	Esposizione ponderata per il rischio di operativo al 31 dicembre 2017
Rischio operativo	654	8.173

10. SEZIONE IX – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (CRR art. 448)INFORMAZIONE QUALITATIVA***Strategie e processi per la gestione del rischio***

Simgest è esposta al rischio di tasso prevalentemente in quanto detentrica di obbligazioni, in particolare a tasso fisso.

Una variazione del livello dei tassi durante la vita del prestito obbligazionario si distingue in due parti:

- rischio di reinvestimento (possibilità di investire la liquidità liberata ad un tasso superiore, positivo per rialzo tassi)
- un rischio di prezzo (valore titoli ottenuto scontandone i payoff periodici al tasso di rendimento effettivo, negativo per rialzo tassi).

Banca d'Italia stabilisce che gli intermediari si devono dotare di norme, processi e strumenti efficaci per la gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio di tasso di interesse

Funzione	Sintesi attività	Fonte normativa
Direttore Generale	Proposta del profilo rendimento-rischio del portafoglio di proprietà al CdA Indicazione operative all'Ufficio RON per gli ordini eccedenti le autonomie di quest'ultimo.	Regolamento Investimenti della Proprietà
Resp. Ufficio Raccolta Ordini e Negoziamenti (di seguito RON)	Gestione del portafoglio di proprietà	Regolamento Investimenti della Proprietà
Resp. Amministrazione e Bilancio	Calcolo dei requisiti prudenziali	Regolamento Investimenti della Proprietà PGR*
Resp. <i>Risk Management</i>	Supporto al Direttore Generale nell'elaborazione del profilo rendimento-rischio del portafoglio di proprietà Controllo del profilo rendimento rischio sulla base di quanto previsto dai pertinenti regolamenti <i>Risk Appetite Framework</i> Rendicontazione al CdA	Regolamento Investimenti della Proprietà Regolamento Risk Management PGR

* Documento "Politiche di gestione dei rischi" approvato dal CdA del 22.3.2018

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Per la quantificazione di questa tipologia di rischio, la Società ha fatto riferimento all'Allegato C della Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" e per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive, non avendo posizioni passive, sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro: l'esposizione ponderata netta così ottenuta approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di tasso di interesse, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Si ritiene che le decisioni strategiche assunte da Simgest possono avere impatti gestibili nella determinazione del capitale economico a fronte del rischio di tasso di interesse e sulle modalità di gestione di tale rischio in uno scenario prospettico anche caratterizzato da attese di tassi superiori al più recente passato.

Al momento la Società non intende adottare strumenti derivati, sia pure di solo copertura, per la posizione di proprietà.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA (dati in Euro/000)

Capitale interno ed esposizioni ponderate a fronte del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione al 31 dicembre 2017 (dati in Euro/000)

Tipologia di rischio	Capitale interno al 31 dicembre 2017	Esposizione ponderata per il rischio di tasso al 31 dicembre 2017
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	993	12.414

11. SEZIONE X – POLITICA DI REMUNERAZIONE (CRR art. 450)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Art. 450, lett. a): Processo decisionale

La Società ha provveduto a predisporre il documento relativo alla politica di remunerazione ed incentivazione, denominato “Linee guida in materia di incentivazione e remunerazione”.

In tale documento, si è provveduto ad individuare il personale più rilevante ed a disciplinare la relativa remunerazione, con particolare riferimento ai criteri di determinazione della componente fissa e della componente variabile.

Assemblea Ordinaria:

- approva le politiche di remunerazione e di incentivazione dei singoli ruoli aziendali, sulla base della proposta elaborata dal Consiglio di Amministrazione;
- stabilisce la remunerazione fissa dei membri del CdA;
- stabilisce la remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale;
- determina il valore della remunerazione legata alla partecipazione degli stessi alle adunanze dei rispettivi organi o a comitati o organismi.

Consiglio di Amministrazione: recepisce le politiche approvate dall’Assemblea Ordinaria e, valutata la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione del personale con i piani strategici della società e i rischi aziendali, dispone la realizzazione delle stesse attraverso l’approvazione di una procedura interna.

Direttore Generale: dispone l’adeguamento del sistema di remunerazione e di implementazione sulla base delle procedure interne; ha compiti consultivi e di supporto per il Consiglio di Amministrazione.

Funzione Compliance: verifica che il sistema premiante sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;

Funzione di Revisione Interna: verifica con frequenza annuale la rispondenza delle prassi di remunerazione alla normativa in materia e alle presenti politiche.

Non è previsto un “Comitato Remunerazioni”.

Nelle “Linee guida in materia di incentivazione e remunerazione” è stata identificata la categoria del Personale Rilevante, ovvero tale categoria risulta essere trasversale a tutto il personale dipendente e riguarda coloro la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società, ovvero sono sostanzialmente i Responsabili delle Aree di attività

al servizio della clientela professionale “captive”. Su tali basi sono state individuate le seguenti posizioni:

- Membri del Consiglio di Amministrazione, ivi compresi i consiglieri facenti parte del Comitato Esecutivi;
- Direttore Generale;
- Responsabili delle Funzioni di controllo (*Risk Management, Compliance, Revisione Interna*);
- Responsabile Amministrazione e Bilancio;
- Responsabile Gestione di Portafogli;
- Responsabile Raccolta Ordini, Negoziazione e Collocamento;

In considerazione dell’assetto proprietario della Società, delle finalità societarie e della tipologia e complessità dell’attività svolta, non sono previsti per il Personale Rilevante, compensi, in qualunque forma erogati, e/o incentivi/bonus basati su strumenti e/o piani finanziari.

Art. 450, lett. b) c) e) e f): Collegamento tra remunerazione e performance e altre caratteristiche del sistema di remunerazione.

Le linee guida in materia di remunerazione e incentivazione definiscono la struttura delle remunerazioni, la quale si caratterizza per la presenza bilanciata da una componente fissa, che ricompensa il ruolo ricoperto e l’ampiezza delle responsabilità, e da una componente variabile, di incentivazione, che mira a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi nel breve e medio-lungo termine dell’intermediario nel suo complesso e del singolo individuo. Di seguito si riporta in dettaglio la struttura delle remunerazioni al momento in essere nella Società:

Componente Fissa della remunerazione

- *Al Presidente, ai Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione, ai Consiglieri Esecutivi, ai Consiglieri non Esecutivi e ai Sindaci:* la remunerazione è corrisposta in maniera fissa ed è prevista una componente remunerativa legata alla partecipazione degli stessi alle adunanze dei rispettivi organi, comitato o organismi;
- *Al Direttore Generale:* il rapporto di lavoro è regolato in base al CCNL per i Dirigenti di Aziende Cooperative;
- *Ai Responsabili delle Funzioni di Controllo:* si applica quanto previsto dal CCNL aziende del credito e dal contratto integrativo aziendale; si precisa inoltre che possono essere riconosciuti compensi “ad personam” commisurati al livello di esperienza, competenza, professionalità e ruolo ricoperto. La remunerazione attribuita in relazione al livello di inquadramento e l’eventuale “ad personam” costituiscono la “componente fissa” della remunerazione;
- *Ai Dipendenti:* si applica quanto previsto dal CCNL aziende del credito e dal contratto integrativo aziendale; si precisa inoltre che possono essere riconosciuti compensi “ad

personam” commisurati al livello di esperienza, competenza, professionalità e ruolo ricoperto. La remunerazione attribuita in relazione al livello di inquadramento e l’eventuale “ad personam” costituiscono la “componente fissa” della remunerazione;

- *Ai consulenti finanziari*: non sono oggi in essere contratti con consulenti finanziari dato che nel corso della seconda metà del 2017 sono stati progressivamente cessati tutti i mandati con gli stessi.

Componente variabile della remunerazione

- *Ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale*: non è prevista alcuna componente variabile della retribuzione;
- *Al Direttore Generale*: il CCNL dei dirigenti cooperativi non prevede uno strumento premiante simile al V.A.P. del CCNL credito applicato al personale non dirigente. Per ciò che riguarda la componente variabile si fa riferimento a parametri economico/patrimoniali di breve e di medio-lungo termine. Tali parametri risultano misurabili e di immediata valutazione dal bilancio annuale. La componente variabile non potrà superare il valore massimo del 25% della parte fissa della retribuzione così suddivisa:
 - Massimo 15% della componente fissa con riferimenti a parametri (economici) di breve termine;
 - Massimo 10% della componente fissa con riferimento a parametri (patrimoniali) di medio-lungo termine.

Il parametro di breve termine è stato individuato nel risultato lordo di esercizio, e la componente variabile viene erogata nella percentuale corrispondente al maggior utile di esercizio rispetto al dato previsto in budget, con un massimo del 15%. Il parametro di medio-lungo termine è stato individuato nel rafforzamento del patrimonio netto al termine dell’esercizio, e la componente variabile viene erogata nella percentuale corrispondente al patrimonio netto al termine dell’esercizio rapportato a quello previsto l’esercizio successivo a quello in chiusura (e rilevabile nel Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione), con un massimo del 10%. Per l’esercizio 2017, in base ai criteri di cui sopra, il sistema premiante spettante al Direttore Generale ammonta al 22% della sua retribuzione lorda.

- *Al personale non dirigente*: il premio aziendale annuale riconosciuto al personale non dirigente previsto dal Contratto Integrativo Aziendale del 20 Febbraio 2013 e successivo verbale di accordo del 19 marzo 2015, viene calcolato, prendendo a riferimento l’utile lordo aziendale dell’esercizio, al netto degli interessi attivi e passivi, ossia le voci 70 e 80 del Conto Economico, non tenendo conto degli accantonamenti delle somme destinate a premio aziendale. L’importo del premio aziendale viene ottenuto confrontando il risultato dell’anno in questione, se positivo, con la media del risultato dei 3 anni precedenti con la seguente ponderazione: 95% anno T-3, 100% anno T-2, 105% anno T-1, dove T è l’anno di riferimento per il calcolo del premio aziendale. Nel caso di risultato, come sopra definito, negativo non sarà corrisposto premio aziendale. E’ previsto un limite massimo della variazione pari al 25% sia in incremento che in diminuzione.

Per quanto riguarda l'esercizio 2017, in base ai criteri stabiliti nel vigente CIA, l'importo del premio aziendale è pari al 125% della mensilità media lorda dell'anno 2017 di ogni dipendente cui si applicata il Contratto Integrativo Aziendale.

- *Ai consulenti finanziari*: non sono oggi in essere contratti con consulenti finanziari dato che nel corso della seconda metà del 2017 sono stati progressivamente cessati tutti i mandati con gli stessi.

Si precisa che per il Personale Rilevante non sono previsti ulteriori meccanismi incentivanti oltre a quelli sopra descritti.

Gli eventuali *benefit* (come l'uso promiscuo dell'auto e del telefonino, Assistenza Sanitaria, Copertura assicurativa Vita/Infortuni/ Responsabilità Professionale) riconosciuti dalla Società – non correlati ai risultati effettivamente conseguiti - hanno l'esclusiva finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione del personale dipendente.

La remunerazione variabile non prevede l'assegnazione di opzioni, azioni o altre componenti variabili diverse da quelle sopra indicate.

Il costo aziendale complessivo relativo alla componente variabile riferita all'esercizio 2017 risulta essere pari a 139 mila euro a fronte di un totale di costo del personale risultante dal bilancio dell'esercizio 2017 pari a 1,62 milioni di euro.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Art. 450, lett. h) i-ii-iii-iv

Tabella 1 - Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante"

Categorie personale rilevante	Numero	Retribuzione e fissa complessiva 2017	Retribuzione e variabile complessiva 2017	Altre componenti della retribuzione e variabile	Importo remunerazione e differita	Trattamenti di inizio e/o fine rapporto pagati nel 2017
Alta Dirigenza	2	186.563	1.750	0	0	0
Restante Personale più rilevante e funzioni di controllo	6	359.371	20.452	0	0	0

Tabella 2 - Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività

Aree attività	Numero	Compensi o retribuzione fissa 2017	Compenso variabile erogato nel 2017	Compenso variabile da erogare nel 2018
Alta Dirigenza	2	186.563	1.750	39.436
Raccolta ordini e negoziazione	2	107.370	6.065	10.380
Gestione di portafogli / consulenza	4	143.059	7.403	12.793
Distribuzione ed offerta fuori sede: personale di sede		0	0	0
promotori finanziari	7	8.000		
Area Logistico /amministrativa, funzioni di controllo interno e sistemi informativi	10	402.612	22.735	37.626

Art. 450, lett. h) v. vi.: Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio/fine rapporto.

Nel 2017 non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio/fine rapporto.

Art. 450, lett i): Numero di persone “*High Earners*”

Non vi sono esponenti aziendali remunerati con importi pari o superiori a 1 milione di euro annuo.

12. SEZIONE XI – LEVA FINANZIARIA (CRR art. 451)

Il rischio di leva eccessiva è monitorato attraverso il *leverage ratio*, disciplinato dal Capitolo 12 della Circolare 285/2013, così come modificato dal 14° aggiornamento dalla comunicazione di Banca di Italia del 1° dicembre 2015 e dagli art. 429 e 430 della CRR.

Data l’assenza di provvista a debito da parte della Società e il fatto che la quasi totalità del passivo di bilancio è rappresentato da Fondi Propri, l’indice risulta poco significativo e non è calcolato internamente.